

presente; erra in conseguenza chi vuol credere che la aristocrazia veneziana dovesse chiamare i sudditi alla compartecipazione dei diritti di sovranità nel modo dei governi rappresentativi, che reggono al presente tanta parte del mondo. Posta un' aristocrazia ereditaria dominante, unico mezzo per mantenerla vigorosa era quello di chiamare i migliori fra' sudditi al governo perpetuandone i diritti. Questo premio non si doveva mettere a prezzo di denaro, ma come remunerazione di utili servigi, come incitamento a sacrificii per la patria comune. Sul finire della repubblica, si volle ricorrere a questo spediente in una di quelle riformazioni delle quali terremo parola. Si aprì ai sudditi, nel 1775, il *libro d' oro*; s' invitarono a chiedere la nobiltà; pochi l' hanno domandata. Od era troppo tardi, e l' aristocrazia dominante non si tenne in quella estimazione nella quale si sarebbe tenuta in tempi più antichi; o il governo finì troppo presto, e non fu potuta sentire tutta l' importanza dell' onore e dei diritti ch' erano conseguenza di tale aggregazione. Così anche la gelosia del dominio esclusivo si volse a danni di chi lo possedeva.

Non di rado accadde che le leggi si riformassero delle magistrature, entro però i limiti dell' aristocrazia ereditaria. Per ottenere riformazioni, il maggior consiglio esprimeva il suo voto, sia rifiutando qualunque proposta fatta dalla signoria (il doge, i consiglieri, i capi di quarantia criminale, ne' quali stava il diritto di proporre le leggi), sia ancora col non accordare la maggioranza de' suffragi ad alcuno degl' individui, ch' erano presentati a' suoi voti per quella magistratura che si voleva riformata. Riprodotte le leggi e scartate di nuovo, inutilmente rinnovata la prova dei magistrati, si procedeva dalla signoria alla proposizione di eleggere *correttori*. I correttori erano scelti fra gli uomini di maggior senno ed esperienza; avevano uffizio temporaneo, durabile fino a che fosse compiuta la correzione; s' impartiva loro l' autorità di proporre ogni riformazione. Ottenuto il suffragio del maggior consiglio alle riformazioni, le anteriori proposte dalla signoria erano facilmente approvate; eletti i magistrati. I correttori, od erano eletti per rivedere *uffici e magistrati*, o per rivedere *leggi e capitolari*.